

APROXIMACIÓN A LA NOVELLA X, VIII DECA DE LAS HECATOMMITI DE G. B. GIRALDI CINZIO

IRENE ROMERA PINTOR
Universidad Complutense de Madrid

Una de las figuras más importantes del movimiento literario del *Cinquecento* italiano presenta la paradoja de ser a la vez una de las menos conocidas fuera de Italia. Nos referimos a Cinzio (1504-1573). Este profesor de la Universidad de Ferrara publica en 1565 una colección de 113 *Novelle, Hecatommithi*. Nuestra comunicación versará sobre la *Novella X, de la VIII Deca*, que es una de las que el autor reutilizará más tarde en su obra dramática, *Euphimia*². Debido a la amplitud del tema no entraremos en el estudio contrastivo de ambas obras³, sino que insistiremos en las principales relaciones actanciales de la *Novella* y sus implicaciones psicológicas (amor, ambición, desconfianza), que nacen de la situación que el autor nos presenta con la estilización propia de la brevedad del género narrativo elegido.

El tema de la *Novella* es de libre invención por parte del autor⁴. Este hecho no debe sorprendernos, en la medida en que Giraldi así lo había establecido en las bases teóricas de sus *Discorsi*⁵, publicados en 1554, donde recoge las reglas que

-
1. Toda cita relativa a las *Hecatommithi* remitirá a la siguiente edición: Giraldi Cinzio, G. B.: *Gli Ecatommithi (sic) ovvero cento novelle*. Cugini Pomba e comp. Editori. Torino, 1853.
 2. Mantenemos la grafía *Euphimia* a lo largo de nuestro estudio, sin embargo señalamos que en la *Novella* viene escrito como *Eufimia*.
 3. Aplazamos para un futuro este trabajo pendiente de realización. Para una mayor profundización en la correspondencia de las *Novelle* con las tragedias, véase también a Bluestone, M., *From Story to Stage. The Dramatic Adoption of Prose Fiction in the Period of Shakespeare and his Contemporaries*, The Hague-Paris, Mouton, 1974.
 4. Sigue la poética de Aristóteles: las "favole finte sono più grate, perchè non sono note".
 5. Véase la última reedición: *Discorso di G. B. Giraldi Cinzio intorno al comporre dei Romanzi a G. B. Pigna* (págs. 37-167); *Discorso over lettera di / G. B. Giraldi Cinzio / intorno al comporre delle Comedie / e delle Tragedie / a Giulio Ponzio Ponzoni* (págs. 171-224). Edición realizada por Guerrieri Crocetti, C. (*Scritti Critici*). Milano, Marzorati (Vicenza, Stocchiero), 1973. Dicho *Discorso* va dedicado al discípulo Pigna (cfr. págs. 4-5: "(...) parendomi che più in voi, che in niuno altro, il nome mio, già quasi invecchiato, ringiovanisca (...) mi goderò che rimanga appresso voi questo testimonio dell'amor mio (...) ma a quell'amore che mi vi ha sempre fatto avere non meno caro, che se figliulo mi foste stato").

seguir⁶, tanto para la narrativa como para el teatro. La relevancia de haber inventado los temas de sus *Novelle* y, por lo mismo, de sus correspondientes nueve obras de teatro⁷, ha sido destacada por numerosos críticos. Rymer señaló a este respecto: "(...) Giraldis fu scrittore di tragedie, e ne scelse gli argomenti che giudicò più opportuni a quell'uso (...) perciò, se Cintio inventò le novelle dei suoi *Hecatommithi*, possiamo riguardarlo come il primo fra gl'italiani che inventò le favole de' suoi poemi drammatici"⁸. Además, en esta *Novella*, cumpliendo también con las pautas de sus preceptos teóricos, nos encontramos con el hilo conductor de una historia verosímil, dentro de las ficciones poéticas. Este hecho responde a la voluntad de Giraldis de evitar lo que de otra forma hubiera conducido a un resultado "vizioso e increscevole". En cambio, la *Novella* que busca nuestro autor "diletta e piace". Finalmente, el título de la *Novella* es un resumen de la misma⁹.

La coordenada actancial se nos presenta en el doble plano habitual de Giraldis: el bien y el mal, representados respectivamente en el actante principal masculino (Acaristo) y su antagonista, el femenino (Euphímia). Uno y otro están presentes a lo largo de toda la *Novella*. Sin embargo, a pesar de que el personaje de Euphímia queda introducido desde el comienzo de la narración "(...) fu già in Corinto un re, il quale ebbe una figliuola, ch'Eufímia ebbe nome (...) "¹⁰, toda la acción va a girar en torno a Acaristo. De esta manera, el motor de la misma es la ambición en estado puro de este joven, cuya caracterización nos viene expuesta desde el primer momento. En primer lugar, se trata de un personaje que pertenece a un nivel social inferior al de su antagonista femenino ("Era nella Corte un giovane, nato di un servo del padre, che Acaristo si nomava, ed era stato messo in libertà

-
6. No se extiende para demostrar si en sus tiempos era mejor escribir en latín o en lengua vulgar (cfr. Bembo); tampoco entra en demostrar la necesidad del conocimiento de la filosofía y de todas las artes y disciplinas que la filosofía contiene, ni dirá todo lo que Aristóteles dejó escrito en su Poética (cfr. Vincenzo Maggio), solamente "parlar d'altro che di una certa dirittura del Componimento dei Romanzi".
 7. Salvo las dos tragedias de tema histórico *Didone* y *Cleopatra*, que escribe a petición del propio duque de Este.
 8. Cfr. la "Avvertenza dell'editore", en la edición del *Discorso* realizada por Antimaco, G. (Forni, Bologna, 1975, pág. 20).
 9. *Gli Hecatommithi ... cit.* pág. 114: "Eufímia s'innamora di Acaristo servo dal padre di lei, re di Corinto; e, oltre gli altri che la chiederono al padre per moglie, sdegna Filone re del Peloponeso, ch'era di lei ardentissimamente innamorato. Acaristo fa congiura contra il re: è scoperto, e tormentato, e messo in dura prigione: il libera Eufímia. Promette il re la figliuola e lo Stato a chi gli offerisce il capo di Acaristo. Opera Eufímia, ch'egli è appresentato al re: il re gli dà la figliuola per moglie, e, morendo, il lascia erede dello Stato. Viene in odio la moglie ad Acaristo, e la condanna come adultera a morte. Filone la libera, e la si prende per moglie, e rimane re di Corinto".
 10. *Gli Hecatommithi ... cit.* pág. 115.

dal re¹¹). El rey de Corinto le hace su escudero, hecho que le permite destacar ante él por defenderlo de la traición del rey de Lacedemonia. Al igual que otros actantes giraldianos en el resto de sus *Novelle*, la principal fuerza motriz que mueve a Acaristo es la ambición. De hecho, el amor que siente Euphimia hacia Acaristo facilita la realización de los planes de este último de conseguir el poder:

Della qual cosa essendosi avveduto Acaristo, nutriva con ogni possibile argomento il fuoco onde ella ardeva, non perchè egli la giovane amasse, ma perchè sapea ch'ella del regno doveva rimanere erede; e gli pareva che egli dovesse sopra ogni mortale felice, se quella eredità cadesse sopra lui¹².

Para alcanzar su ambicioso objetivo, Acaristo se vale de la hipocresía, fingiendo ante el rey que no puede aceptar el amor de su hija, cuando lo que realmente está tramando es su muerte:

Diede un sentimento il re alle parole di Acaristo, ed un altro già ne avea concepito Acaristo nella mente; però che gli avea detto, che non avrebbe più cagione di parlargli di ciò, non perchè mostrar volesse di non amare Eufimia, ma perchè si era deliberato lo ingrato e scelerato uomo di ucciderlo¹³.

El intento de asesinato hacia la persona del rey fracasa y, una vez en prisión, consigue escapar de la muerte gracias a la ayuda de Euphimia. La naturaleza hipócrita¹⁴ de Acaristo, fomentada por las poco alentadoras circunstancias del momento, eclosiona entonces en un brillante juego verbal¹⁵ que convence al Senado, a la Corte y, en consecuencia, al rey, de su inocencia:

11. *Ibidem*, pág. 115.

12. *Ibidem*.

13. *Ibidem*, pág. 116.

14. *Ibidem*, pág. 122: "Era Acaristo bello, ed accorto favellatore per natura, ma tanto più si dimostrò allor la sua eloquenza, quanto maggiore era il bisogno".

15. *Ibidem*, pág. 121: "Laonde, messosi Acaristo ginocchioni, disse, ch'egli, non per essere colpevole della congiura, nè per chiedergli perdono, ma per volere che sua maestà restasse contenta del desiderio suo, le era venuto innanzi, per dargli quella testa, della quale egli si era mostrato tanto desideroso, in vendetta della colpa, che falsamente gli era stata da que' malvagi data; e ch'egli, per mostrare a sua maestà quanto sia bramoso di sempre piacerle, e non volere punto vivere in disgrazia sua, gliele era avvenuto ad offerire di sua spontanea volontà, bramando più tosto di morire, e lasciar sua maestà sodisfatta, che vivere egli felice, con discontentezza di lei; ma che, desideroso di far conoscere la innocenza sua, pregava sua maestà, che volesse udire quello che egli era per dire; che gli dava il cuore di far conoscere sè lealissimo, e gli accusatori malvagi. E qui gli narrò tutte le cose fatte da lui in servizio della sua corona, e finalmente la morte data ad un re, che si era mosso per uccider lui; nella qual cosa egli si era messo a rischio della morte per salvare la vita a lui: il che potea mostrare a sua maestà, che non solo non era egli mai per pensar cosa dannosa a lei, ma per non stimare punto la vita, quando in suo servizio gliele bisognasse spendere. E dopo queste cose addotte, soggiunse finalmente, che l'amore, che egli sapea ch'era fra lui ed Eufimia, devea persuadere a sua maestà, che egli più tosto si avrebbe potuto dar morte, che mettersi a far cosa mai, che avesse potuto dispiacere ad Eufimia; e che conoscendo che cosa più spiacevole non le avrebbe potuto intervenire, che la morte violenta del padre,

Onde fe' forza all'animo del re, e persuase in modo a tutti i senatori, ed agli altri della Corte, sè essere non colpevole, che ognuno dispose il re, già al perdonargli da sè disposto, a credere che Acaristo fosse dignissimo della sua grazia; e così egli gliel rese. E mostrandogli il Senato ch'egli, per virtù del bando mandato, doveva dare ad Acaristo la figliuola, ed il regno per dote, poi che egli la testa gli aveva offerta, quasi che il re fosse pentito di aver offeso Acaristo, si lasciò finalmente indurre a fare quanto il consigliava il Senato, e gli diede la figliuola per moglie¹⁶.

De esta manera, el joven sale airoso de la situación, al tiempo que ve cumplidos sus deseos de casarse con Euphimia. Tras la muerte del rey se llega al punto culminante de las maquinaciones de Acaristo, quien, habiéndose convertido ya en rey, decide librarse de su esposa y darle muerte, acusándola falsamente de adulterio. De hecho, será su decisión de calumniar (como adúltera) a su mujer, la fuerza actancial que desencadenará el desenlace de la *Novella*:

Ma, morto che fu il padre, messi questo ingrato uomo in oblio tutti i beneficii ricevuti dalla moglie, e l'essere finalmente divenuto re per lei, la cominciò ad odiare sì stranamente, che qualunque volta la vedeva, le pareva di vedere la mala ventura che gli venisse incontro; e deliberò al fine, in ricompensa di così singolari beneficii, di levarla dal mondo¹⁷.

El tema de la falsa acusación de adulterio¹⁸, presente en la práctica totalidad de su producción dramática, se convierte así, una vez más, en la manifestación de la fuerza actancial negativa.

Respecto del actante principal femenino, Giraldi ha sacrificado todo concepto de verosimilitud psicológica en beneficio de la imposición de una defensa a ultranza del vínculo matrimonial, con lo que el personaje de Euphimia viene a engrosar la lista de las heroínas giraldianas que, como Selene (*Novella I, V Deca*) o Arrenopia (*Novella I, III Deca*) son igualmente acusadas de adulterio sin dejar por ello de amar a sus maridos, e incluso "luchando" por su reconciliación. Con todo, en el relato que nos ocupa, Giraldi va más allá para presentarnos el caso extremo, porque -a diferencia de las acusaciones hechas por terceros (como es el caso del malvado Gripo en *Selene*) o de un visible arrepentimiento del marido acusador (como es el caso de Astatio en *Arrenopia*)-, aquí el desencadenante del mal es producido por el mismo marido que la calumnia. El hecho de que

poteva ben pensare, che ogni altra cosa egli avrebbe più tosto potuta pensare, che questa orribile, abominevole, e da essere fuggita anco da un nimico di sua maestà, non che da lui, che tanto obbligo gli avea per gli beneficii ricevuti da lui, e per la servitù sua, per la quale egli le avea dedicata la vita e l'anima. Ma che, quando pure volesse sua maestà contentarsi di fargli levare la testa, egli non volea che alcuna delle ragioni addotte gli giovasse, e per ciò gliel offeriva, e pregava sua maestà a disporre secondo il voler suo".

16. *Ibidem*, pág. 122.

17. *Ibidem*.

18. Pero cuyo motor desencadenante se divide en tres fuerzas actanciales.

Euphimia acepte con sumisión el ser maltratada¹⁹ y no haga nada para evitar incluso su muerte, constituye el medio ejemplar del que se vale Giraldi para presentar las virtudes de la esposa modelo, que con resignación cristiana se somete al marido, por muchos males que éste origine. Una vez liberada por Filone, la magnanimidad de la joven, que perdona y defiende a su marido, completará la caracterización de perfección moral perseguida por Giraldi para ilustrar sus ideales cristianos:

Non potè Eufimia qui anco non dar segno del suo generoso e reale animo, il quale non avea potuto mutare così solenne ingiuria ricevuta dallo ingrato marito, dopo tanti beneficii, ch'ella fatti gli aveva; perchè ella si diede a pregar a Filone, che non volesse passare più oltre a danno di Acaristo, e che egli dovesse bastare di averla liberata da così sozza morte, per la quale liberazione ella gli era per essere sempre obligatissima²⁰.

Esta inesperada reacción sorprenderá incluso a su liberador, Filone, que se caracteriza por la bondad de ánimo: “Si maravigliò Filone della bontà di questa donna (...)”²¹. Por último, conviene destacar que el desenlace feliz de la obra, es decir, la boda de Euphimia y Filone, no se lleva a cabo por el deseo de uno y otro de consumir el amor que se profesan, sino por estrictas razones de estado. En un primer momento, la joven rechaza la honesta proposición de Filone, a pesar de desear tanto como él este matrimonio, determinada a sacrificar su propia felicidad ante la obligación moral, que ella misma se impone, de guardar fidelidad a Acaristo. Tan sólo cederá para cumplir con sus obligaciones políticas, “sometiéndose” finalmente a la decisión de la corte y el Senado²². Vemos, pues, que la caracterización de Euphimia no responde a los cánones de la verosimilitud, sino que se erige en figura ilustrativa del deber y, por lo tanto, del bien. Con todo, existe una razón de ser destinada a justificar las sucesivas desgracias que caerán sobre Euphimia: el haber hecho caso omiso de las advertencias paternas ante su boda con Acaristo. De esta manera, Giraldi quiere ejemplificar, por medio de las conductas de todos sus personajes, los males derivados de cualquier falta. En este caso, la desobediencia filial de la protagonista constituye una de las primeras fuerzas actanciales que desencadenarán la acción de la *Novella*²³.

19. Cfr. a este respecto la interpretación de Horne, P., *The Tragedies of G. Cinthio Giraldi*. Oxford, University Press, 1962. (“Oxford modern language and literature monographs”). Horne llegará a comparar a Euphimia con la heroína Griselda.

20. *Gli Hecatommitti ... cit.* pág. 123.

21. *Ibidem*, pág. 123.

22. *Ibidem*, pág. 125: “Ma i senatori, e tutto il popolo di Corinto, veduta la cortesia di Filone, e conoscendo quanto Eufimia gli dovesse essere obbligata, non prima rimasero di pregarla, ch'ella fu contenta di pigliare Filone per suo marito (...)”.

23. Al igual que en la tragedia correspondiente a esta *Novella*: vv. 784-8: “Effer porà questa mefchina effempio / A quante donne son per maritarli, / Che il dipartirli dal matur configlio

De todo ello resulta evidente la prioridad absoluta que Giraldi concede a la finalidad didáctico-moralizante de su obra. Este objetivo se consigue mediante el castigo y la recompensa de las acciones de los personajes, ya que éstos se nos presentan como los únicos responsables de cuanto acontece, con lo que, en definitiva, se pone de relieve, no sólo el libre albedrío de los hombres, sino también la importancia de sus actuaciones, como consecuencia ineludible de esta libertad de decisión. Con ello, Giraldi se coloca del lado de la doctrina de la Contrarreforma, cuyo principal frente de batalla es precisamente la defensa de la función decisiva y responsable de los actos en la salvación o perdición del alma, frente a las teorías de la Reforma que pretendían justificar la salvación eterna por medio exclusivo de la fe.

Para el resto de los actantes, Giraldi se limita a perfilar los caracteres como "en passant", trazando el perfil psicológico de los mismos de manera más profunda en el teatro. Esto viene originado, en parte, por el distinto tratamiento que recibe una obra dramática frente a un relato²⁴. La principal fuerza que mueve a los actantes secundarios es el amor. Amor en un doble sentido: por una parte, el amor de padre, siempre recto y noble, solamente preocupado por la felicidad de su hija; y por otro lado, el amor sincero y leal de Filone, que actúa de forma completamente desinteresada:

Filone, che non per desiderio del regno, ma per amore ch'egli portava alla donna, si era mosso a così lodevole ed onorata impresa, disse: Eufimia, io sono caro a me solo per voi; nè cupidigia di signoria mi ha indotto a fare quanto avete veduto che fatto ho per lo scampo vostro; e quando a voi non piaccia di essere mia, come vuole ogni ragione che siate, io non mi curo punto di Corinto, e me ne ritornerò nel regno mio, lasciando a voi libero il vostro, contento di aver fatto manifesto al mondo, che con tanta fede vi ho amata, quanto amasse mai re alcuno virtuosa reina; che non mi soffrirebbe il cuore mai di starmi in Corinto, e non vedere voi meco nel reggimento di questo regno, con quella autorità, che vuole che siate la molta vostra virtù. E dopo queste parole, fe' segno Filone alle sue genti, che si inviassero alle navi, per ritornarsi insieme con loro nel Peloponeso²⁵.

Por otra parte, Giraldi nos sitúa la coordenada espacial en Corinto²⁶. Por último, la coordenada temporal viene desarrollada en un largo período de tiempo.

/ Di padre, e madre, è proprio un procacciarli / Ruina estrema, e al fin morte crudele"). Para las citas de la tragedia *Euphimia* nos hemos basado en la edición crítica que estamos preparando.

24. De hecho, al adaptar esta *Novella* para convertirla en teatro (*Euphimia*), Giraldi la ha modificado para satisfacer las convenciones formuladas por Séneca y explicadas en el *Discorso*. Es la propia exigencia de la técnica narrativa de la novela corta la que impide los desarrollos psicológicos.

25. *Gli Hecatommithi ... cit.* pág. 125.

26. Para el estudio de la coordenada espacial en la obra giraldiana, véase Romera Pintor, I., *La Tragedia Renacentista. Selene de Giraldi Cinthio*. Madrid: A. Ateneísta de Estudios sobre la Mujer *Clara Campoamor*, 1997 (en particular, cfr. págs. 75-77).

Desde el momento previo a la boda de Euphimia y Acaristo hasta después de la muerte del rey ("Visse il padre uno anno dopo questo fatto"²⁷). Con todo, los acontecimientos se van a desarrollar a un ritmo vertiginoso, al que Giraldis nos tiene poco acostumbrados en su obra narrativa.

Conclusión

En esta *Novella*, Giraldis es fiel a su objetivo didáctico-moralizante, como él mismo indica en el proemio de sus *Hecatommithi*: "(...) vitia damnare, vitae ac moribus consulere (...)"²⁸. Es ese "fuggire il vizio e di seguir la virtù"²⁹, un objetivo tan reiterado como prioritario en nuestro autor, siendo los temas principales que se desprenden de esta *Novella* la obediencia a los padres³⁰, la paciencia y resignación dentro del vínculo matrimonial³¹, así como la fidelidad y el cumplimiento del deber; algunos temas constituyen una constante giraldiana, como sucede con el de los peligros de la corte, en la medida en que ésta puede convertirse en caldo de cultivo de calumnias y ambiciones. En este contexto, Giraldis propugna un conformismo social³² que se consigue mediante la asociación de la nobleza de sangre con la nobleza del alma, con objeto de que el lector³³ identifique la virtud con los personajes nobles, que serán los que sufran las desdichas. De esta manera, los personajes de condición social más baja se ven

27. *Gli Hecatommithi*, cit., pág. 122.

28. *Ibidem*, cit. pág. 5.

29. Cfr. *Discorso ... cit.*, pág. 224.

30. *Gli Hecatommithi ... cit.*, pág. 122: "Che il partirsi da' consigli de' maggiori suoi non apporta alle donne se non danno".

31. En la tragedia, Giraldis pone de hecho en palabras de la diosa Juno, la apología del matrimonio (vv. 1136-53): "Tanta la uirtude è del matrimonio, / Che non pur co'la Jacra è tra mortali, / Ma nel Cielo è tenuta anco diuina. / E chi di fede in questa parte manca, / Et u'fa crudeltà contra la donna, / Che gli f'ia moglie, subito fà co'fa, / Ch'offende i numi de l'eterna fede. / E po'lo che f'ia tutto il Cielo offeso, / Non ui è però, nè Dio, nè Dea cui tocchi / L'ingiuria più, ch'è me, moglie, e sorella / Del sommo Giove, e Dea de' matrimoni. / E com'io son benigna à tutti quelli / Ch'aman la moglie, e per la metà l'hanno / De la lor uita, e fò felicemente / Ciò che tentan di fare auenir loro, / Così à color, che incrudelir f'i danno / Contra moglie, che f'ia fedele, ò honesta, / Contraria sono, e dò lor gran castigo".

32. *Gli Hecatommithi ... cit.* pág. 117: "Fra le condizioni degli uomini, non ve ne ha alcuna più sottoposta a veleni, ad insidie, a tradimenti, dei re, e de' signori: e per ciò ogni piccolo sospetto ch'abbiano di ciò, ne fanno gran dimostrazione".

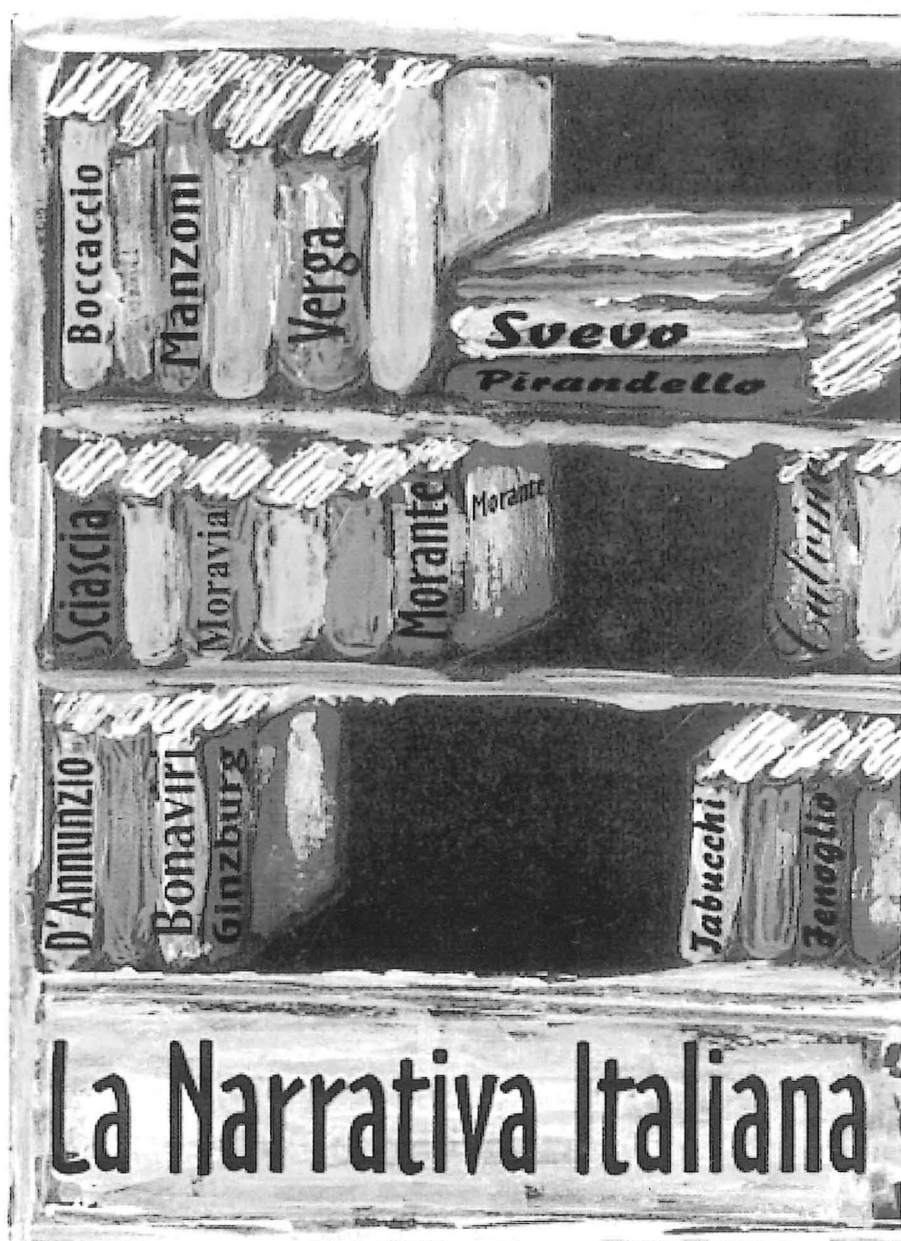
33. No olvidemos que Giraldis se encuentra al servicio del duque de Ferrara, por lo que no debe sorprender que, en parte para complacerlo, propugne este conformismo social, no sólo en sus *Novelle*, sino también en sus tragedias, con objeto de que el público, en su mayoría súbditos del duque, acabe identificando a éste y a su esposa con los personajes nobles de sus obras.

favorecidos por la ausencia de tales desgracias, en la medida en que están a salvo de las traiciones y maquinaciones que suscita el poder. Se llega así a idealizar la condición de súbdito como la más segura, feliz y apacible de todas.

Finalmente, para la consecución de su objetivo didáctico no basta con el desarrollo de dichos temas, sino que se hace necesaria la adopción de medidas ejemplares, tales como la recompensa de las nobles acciones y el consiguiente castigo de toda acción malvada³⁴. Si por una parte veíamos cómo el autor idea un final feliz para premiar la virtud de Euphimia y Filone, la maldad nunca permanece impune en la obra giraldiana y no podía faltar, por tanto, un trágico desenlace para Acaristo. Se trata, en definitiva, de presentar acciones ejemplares que sirvan de modelo al lector, al tiempo que permiten el contraste con acciones reprobables, siendo las consecuencias de ambas conductas igualmente contrarias e ilustrativas, desde un punto de vista moralizante. Esta ejemplaridad será la que justifique en su obra dramática la innovadora combinación giraldiana de "tragedias de *lieto fine*", en la medida en que dicho final feliz obedece a un propósito eminentemente didáctico.

34. *Gli Hecatommithi ... cit.*, pág. 123: "(...) ma, con tutto ciò, non volle lasciare la ingratitude di quel malvagio senza la pena". Esta exigencia didáctico-moral aparece igualmente en la tragedia, vv. 2059-60: "Il misero sperar dee sempre bene / E temer sempre chi mal opra il male".

M^a Dolores Valencia (Ed.)



La Narrativa Italiana

Actas del VIII

Congreso
Nacional
de Italianistas

UNIVERSIDAD DE GRANADA

ISBN 84-607-0512-9



9 788460 705123



UNIVERSIDAD DE GRANADA



JUNTA DE ANDALUCÍA
Dirección General de Universidades e Investigación
de la Consejería de Investigación y Ciencia



La General
CAJA de GRANADA